

1. Nucleo storico di più antica acculturazione urbana

a. È costituito dalla parte della città corrispondente al suolo che era interno alla antica cinta fortificata, pianificato nel Seicento al di fuori del perimetro dell'impianto romano ed edificato in espansione fino alla fine del Settecento, con interventi di sostituzione edilizia e di ristrutturazione urbanistica dell'Ottocento e del Novecento. La zona più interna dell'ambito è costituita dalla « città vecchia » o « città quadrata » e corrisponde allo spazio fisico dell'antico *castrum* romano, entro il quale la città si è trasformata in antico, nel periodo medievale e fino alla fine del Cinquecento, ed è stata soggetta a ristrutturazione urbanistica nel Settecento e alla fine dell'Ottocento.

Poiché l'individuazione del perimetro dell'ambito non è fatta con intento storico-archeologico, esso non segue con fedeltà assoluta l'andamento delle antiche cortine e dei bastioni, ma comprende ed esclude alcuni tessuti urbani di frangia, in relazione alle prevalenti connotazioni tipologiche riscontrate.

b. Il nucleo di più antica acculturazione ha carattere di unicità nella città ed è rappresentato soltanto dall'ambito urbano:

1/1 « Parte interna all'antico perimetro delle fortificazioni ».

c. Questo ambito si configura come prodotto storico di trasformazioni edilizie e urbanistiche correlate alla storia politica, economica, sociale, della città intesa in senso complessivo. Le trasformazioni urbanistiche essenziali per la comprensione dell'ambito sono dovute a fenomeni leggibili nella lunga durata e corrispondono ad una periodizzazione che ha avuto i momenti essenziali di decisione in precise sezioni storiche (cfr. la Relazione d'ambito specifica).

d. Alla stratificazione storica che caratterizza il nucleo più antico di Torino — dalla « città vecchia » alla capitale sabauda — corrisponde una grande complessità di emergenze architettoniche, di insiemi uniformi e uniformati, di spazi di relazione, di tessuti e di tipi edilizi organizzativi della struttura urbana, con espressioni architettoniche ed urbanistiche multiformi e di grande rilevanza sia nella architettura aulica sia nella edilizia ricorrente. Per i caratteri e la consistenza delle trasformazioni edilizie legate all'immagine complessiva della città risultano di particolare importanza le ristrutturazioni urbanistiche operate nella seconda metà del Settecento nella « città vecchia » (Regi Editti del 1729, 1736, 1756), il rinnovamento urbano effettuato sul supporto della *Legge di risanamento* del 1885, la ricostruzione di Via Roma tra le due guerre, alcune ricostruzioni e sostituzioni edilizie postbelliche, puntiformi ma fortemente intensive e connotanti l'ambiente.

Nel nucleo di più antica stratificazione storica della città emerge come carattere tipizzante la mancanza di isotropia nell'insediato, con forte differenziazione anche qualitativa degli esiti edilizi ed urbanistici. Differenziazione e varietà comportano quin-

di la necessità — al di là di una generica definizione di « centro storico » — di un più raffinato ed approfondito processo di analisi per l'individuazione della compatibilità negli interventi e nelle funzioni.

L'antica vocazione di centralità, sostenuta su funzioni residenziali e commerciali, è stata ribaltata in maniera che è apparsa a lungo irreversibile, alla fine dell'Ottocento, con interventi che hanno sconvolto l'antico tessuto della « città vecchia » con ristrutturazioni fisiche e funzionali in senso terziario superiore. La storia urbana successiva ha finora confermato e fortemente consolidato questo ruolo, col risultato di una dilacerata diffrazione, anche sociale, nella residenza obsoleta residua.

Risultano presenti — sia negli esiti urbanistici, sia nell'architettura e negli spazi di relazione — valori storico-artistici, valori ambientali e documentari, valori di immagine riferibili anche alla memoria collettiva.

2. Primi ampliamenti neoclassici ottocenteschi

a. La maggior estensione di questi tessuti urbani riguarda il Borgo Nuovo, cioè la zona compresa tra Piazza Vittorio, Corso Cairoli, l'antico Viale del Re (attuale tratto di Corso Vittorio Emanuele II compreso tra Porta Nuova e il Po), il fronte sudorientale dell'antica fortificazione (Giardino dei Ripari, ora strutture residue a verde, Aiuola Balbo, Giardini Cavour e Piazza Maria Teresa).

Per affinità tipologica e di formazione storica sono stati compresi tra questi insediamenti anche i tessuti urbani in destra Po attorno al nucleo della Piazza della Gran Madre di Dio.

b. Sono ascrivibili a questa classe tipologica i seguenti ambiti:

1/2 « Borgo Nuovo »

22/1a « Borgo Po-Crimea », parte a.

Tale modello organizzativo è tuttavia presente in forma più estesa ed è riferibile anche ai tessuti urbani realizzati nella prima Restaurazione come espansione fuori porta, sul sostegno strutturante del proseguimento degli assi storici della città barocca, già delineato in periodo napoleonico. Il fenomeno ha riguardato tutte le quattro porte della città fortificata (con ritardo di realizzazione costruttiva ad Ovest, Piazza Statuto, a causa dei vincoli militari *non aedificandi* attivi fino al disarmo della Cittadella, dal 1852), ed è stato esplicitato nella ricerca con la individuazione di piccoli nuclei descritti con schede, riferiti soprattutto alle parti interessate dai sistemi di più rilevante architettura uniforme.

c. Alla fase dell'impianto, del primo Ottocento, di questi tessuti urbani non corrispondono di regola momenti complessivi di ristrutturazione urbanistica, ma unicamente processi di intensificazione edilizia del tardo Ottocento e di sostituzione del Novecento o del periodo recente.

La particolare fase economica e sociale della città di primo e di pieno Ottocento che corrisponde alla formazione di questi ambiti urbani ha privilegiato